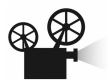

L'ultima missione

Fantascienza – 156' – USA – di Phil Lord, Christopher Miller



Andrea Fornasiero | 12/03/2026
Mymovies

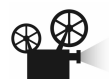
L'ultima missione: Project Hail Mary è tratto dal terzo romanzo dello scrittore di "The Martian", Andy Weir.

Il film segna il ritorno alla regia cinematografica di Phil Lord e Christopher Miller, ormai dodici anni dopo The LEGO Movie e 22 Jump Street del 2014. Nel mentre la coppia di autori ha vinto l'Oscar, in veste di produttori del miglior film d'animazione del 2022: Spider-Man - Un nuovo universo. E non sono mancate poi regie televisive, soprattutto per Christopher Miller, che ha firmato ben 10 episodi della sua serie per Apple Tv The Afterparty. Alla sceneggiatura c'è Drew Goddard, anche lui negli ultimi tempi dedito soprattutto alla Tv dopo l'insuccesso del pur buono 7 sconosciuti a El Royale. Il suo nome è di rilievo perché aveva ottenuto una nomination all'Oscar proprio con l'adattamento per il grande schermo di The Martian. Tra i produttori figura anche il protagonista Ryan Gosling, a cui Weir aveva proposto direttamente il suo romanzo ancora prima della pubblicazione, convinto che fosse la persona perfetta per dare vita a questo progetto.

Gosling è in effetti al centro di ogni scena e può sfoggiare sia il suo charme da star hollywoodiana, sia la sua passione per la commedia fisica, il film infatti non manca di momenti slapstick, in particolare nelle scene a gravità zero, diverse dal consueto algido fluttuare di tante altre opere sci-fi. A dare una particolare concretezza a queste scene contribuisce che tutti gli ambienti dell'astronave siano stati ricostruiti in studio: il film infatti non si è avvalso di riprese su Green Screen e, per le scene più spaziali con Gosling, ha usato un teatro di posa con grande schermo LCD e illuminazione dinamica sull'attore, non quindi affidata alla sola postproduzione. L'alieno "Rocky" è a sua volta una creatura analogica, un animatronic animato da marionettisti e solo ritoccato in CGI, un partner quindi concreto per l'interpretazione del protagonista. Del resto la dinamica tra il suo personaggio e il roccio-

so alieno è al centro della seconda parte del film, che diventa così un'opera sulla collaborazione e la speranza.

Questa è una delle principali differenze con The Martian: il protagonista è meno solitario, inoltre non tiene un diario per spiegare come sta lavorando, né il film fa uso della voce over narrante a cui si affida largamente il romanzo. La scienza è messa in scena tramite gli esperimenti o discussa in dialoghi con l'AI della nave, con Eva Stratt e soprattutto con Rocky, che a sua volta è dotato di una mente geniale. La creatura, senza faccia e quindi senza occhioni, evita la carineria più banale, inoltre vanta un design davvero affascinante per le particolarissime "tute" di cui fa uso. Può infatti condividere lo stesso spazio del protagonista solo con una protezione pressurizzata, come del resto dovrebbe fare Grace con tuta da astronauta se si trovasse nell'ambiente nativo dell'alieno.



BBC - Nicholas Barber

Lord e Miller sapevano cosa stavano facendo quando hanno scelto un tono così luminoso e frizzante. Hanno realizzato un'epopea di fantascienza che dura oltre due ore e mezza, e che è uno spettacolo per un uomo per gran parte di quel tempo. Non l'hanno riempito di azione, ma di concetti che allungano la mente, ricerche di laboratorio meticolose e intricati puzzle tecnici. Fare tutto ciò e mantenere le cose vivaci e interessanti è un risultato straordinario. Inoltre, per quanto sia vivace, Project Hail Mary è radicale a modo suo. Il destino dell'umanità, suggerisce, potrebbe non dipendere dalla lotta, ma dalla conoscenza, intelligenza, comunicazione e collaborazione. Non c'è da meravigliarsi se il film è già stato indicato per l'Oscar come miglior film dell'anno prossimo.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it